



EVENTI COMMEMORATIVI PREMIATI NEL 2011 CON
LA MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Commemorazione del 26 giugno 2019

Elaborati quarto posto a pari merito

Progetto didattico rivolto agli alunni di terza media della scuola secondaria di primo grado "Dante Alighieri" di Olgiate Olona

Settanta

di CHIARA DE LORENZIS

Settanta fiori appassiti su un prato sfinito e straziato.

Settanta corpi prima privi di ali.

Settanta ricordi in un blocco di cemento.

Settanta giovani menti

rivolte a settanta brandelli di corpi.

Settanta, settecento, settemila persone

che ricordano dopo sessant'anni.

Settanta

di SILVIA SAIBENE

70 vittime,

70 anime volate su in cielo;

bambini che aspettavano di godersi la vita,

adulti che attendevano di proseguire la propria quotidianità.

70 persone a cui è stata tolta la vita,

settanta...

70 sono le stelle che ogni sera illuminano le notti più cupe

70 sono le croci innalzate nei nostri cuori per ricordare

70 sono gli angeli che ogni giorno accompagnano i loro cari

70 sono le vittime immortali.

Nel ricordo di un abbraccio immortale

di SOFIA LANDONI

Era così piccola e dolce quella bambina;
aveva paura di volare e una giovane hostess
le stringeva la mano.

Osservavano il cielo e subito dopo trovarono
il caos.

Le mamme stringevano i loro figli e così fece
la giovane; sapeva che presto sarebbe finita,
ma forse per la piccola il cuore avrebbe continuato a battere.

Vennero ritrovate abbracciate, fino all'ultimo respiro;
ora si sono dileguate nella speranza di essere ricordate.

La bimba ebbe conforto e speranza in quell'abbraccio
che tanto la stringeva, che le fece scorgere la dolcezza
nell'avversità.

Ora volano lassù magari mano nella mano,
guardano gli aerei volteggiare e i familiari
ricordare i loro volti.

Non servono lacrime, ma memoria
perché la morte non sconfigga la vita.

Fatalità

di EMMA CASTIGLIONI

Sembra tutto successo ieri.

Le urla, le lacrime dei cari, le parole al vento della gente accorsa
percuotono ancora l'aria.

Posso sentirle, sì, le sento.

La bandiera italiana che si libra nel vento,
l'accento americano che si percepisce in sottofondo,
la sottile vocina di Mary soffocata da un profondo abbraccio
amorevole.

E poi arriva lui, l'odore acre e soffocante della morte, perché
purtroppo non si può scampare; è un odore inconfondibile che
avvolge tutti e quanti i settanta corpi
raccolgendoli uno a uno.

E se li porta via con sé, non ci prova neanche, non si azzarda
neppure a toccare la loro anima, perché sa che è talmente tanto
preziosa che non sarebbe sicuramente degna nemmeno di
sfiorarla.

È tutto ciò che lascia di loro,
poiché solo l'anima è in grado di sopravvivere al sonno eterno
anche grazie a noi.

Preghiera semplice
di GAIA GRISETTI

In loro memoria siamo qui tutti insieme,
per ricordare le loro anime immortali.
Settanta vite che non dobbiamo dimenticare;
continuino a essere parte dei nostri pensieri,
ci guidino nel corso della nostra vita
abbiano a cuore la nostra felicità
come angeli ci proteggano dal male
Amen.

Ricordare
di LUCA BIASIOLO

È difficile ricordare la tragedia
quando non ti tocca personalmente,
quando non sei tu un parente o un amico;
dimentichi.
Ti devi impegnare.
Settanta persone su un aereo...
Lasciale volare...

Settanta anime
di GIULIA GALLI

Settanta persone,
settanta anime,
settanta cuori,
quel 26 giugno 1959
erano felici,
erano anime libere,
finché
la devastazione più grande
non li ha rinchiusi
in un oblio temporaneo.
Le loro storie poi
hanno preso strade diverse,
ma sono arrivate tutte alla stessa destinazione:
nei nostri ricordi.

Ricordate!

di ANITA MORENI

Ricordate
per non lasciare, dimenticate,
queste povere vite spezzate.
C'erano anche bambini,
ancora troppo piccini.
Mary era un fiorellino;
con tanti sogni in quel capino.
In quel pancino di mamma
c'era una bambina;
dentro sentiva il fermento
di quella vita che si annunciava.
Pochi secondi ancora,
per fermarsi a immaginare;
il disastro sta per arrivare
le lacrime si fanno sentire,
l'aereo sul suolo sta per finire.
Dio li ha chiamati a sé.
Corpi che giacciono per terra,
si trasformano in settanta angeli
che ancora oggi vegliano su di noi.

Pronti per partire

di ALDO VITAJ

Pronti per partire!
Quei viaggiatori sull'aereo
non potevano patire
quell'ansia di morire;
dopo quel fulmine,
smisero di sentire:
tutto finì lì;
tutto finì qui,
a Olgiate, paese sconosciuto,
dove ancora ricordiamo.
Non solo loro hanno dimenticato:
per lungo tempo quel disastro fu storia
non nata, ma ora
tutto ciò deve essere ricordato!